

XVI LEGISLATURA**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)**

LUNEDÌ 31 MAGGIO 2010
211^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 14,35.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 27 maggio, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - erano proseguite le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Rammenta altresì che gli emendamenti sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Posto ai voti, l'emendamento 1.24 viene respinto.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'1.25, lamentando che al termine "razionalizzazione" siano sempre sottesi tagli di risorse. Ritiene altresì che il comma 1, lettera a), sia superfluo in assenza di norme dirette ad incentivare l'intervento dei privati.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 1.25 e 1.26 sono respinti dalla Commissione, così come l'1.27.

La Commissione approva invece all'unanimità l'1.28, con conseguente preclusione dell'1.29, mentre respinge l'1.30.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) fa proprio l'emendamento 1.31, su cui il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), alla luce del parere favorevole manifestato dal ministro Bondi, esprime un orientamento favorevole.

Il senatore **VITA** (*PD*) chiede chiarimenti circa il parere favorevole espresso sull'1.31 atteso che un analogo emendamento del suo Gruppo, che pure proponeva di favorire la collaborazione tra le Fondazioni, ha ricevuto invece i pareri contrari del relatore e del Governo ed è stato tacciato di centralismo.

Il **PRESIDENTE** precisa che l'1.31 - a differenza del citato 1.9 - non disciplina le modalità puntuali di collaborazione tra le Fondazioni, limitandosi ad introdurre tra i principi di delegificazione quello della sinergia.

L'emendamento 1.31 è quindi posto ai voti e approvato all'unanimità.

Posto ai voti, l'emendamento 1.32 è respinto dalla Commissione.

L'emendamento 1.33 è invece approvato all'unanimità.

La senatrice **CARLONI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.34, sottolineando l'importanza di stabilire che i criteri di riordino tengano conto dell'importanza storica e culturale delle Fondazioni. Manifesta peraltro soddisfazione per il parere favorevole reso dal relatore e dal rappresentante del Governo.

L'emendamento 1.34 è quindi approvato all'unanimità.

Con riferimento all'1.35, il relatore **ASCIUTTI** (PdL) rammenta di aver modificato il proprio parere per venire incontro alle risultanze della risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione nel marzo 2009. Ha perciò espresso parere favorevole sull'1.100 (testo 2), che colloca tali indicazioni tutte insieme quali comma 1-bis, nonché sulle proposte emendative che ripropongono analogo contenuto separatamente, in distinte lettere aggiuntive. Invita quindi i presentatori di queste ultime (fra cui l'1.35) a ritirarle e a confluire sull'1.100 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto della seduta pomeridiana di giovedì 27 maggio.

Il senatore **VITA** (PD) conviene che l'1.100 (testo 2) integri e superi l'1.35. Chiede dunque assicurazioni a che al ritiro dell'1.35 corrisponda effettivamente l'approvazione dell'1.100 (testo 2).

Il senatore **RUSCONI** (PD) domanda al Presidente di anticipare la votazione dell'1.100 (testo 2), onde avere certezza di quali emendamenti sarebbero effettivamente assorbiti.

Il **PRESIDENTE** acconsente a modificare l'ordine delle votazioni, ai sensi dell'articolo 102, comma 4, del Regolamento ai fini della chiarezza delle votazioni stesse. Mette dunque in votazione l'emendamento 1.100 (testo 2), che è approvato all'unanimità, con conseguente assorbimento dell'1.95, 1.91, 1.90, 1.51, 1.93, 1.35, 1.96, 1.98, 1.99 e 1.94.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il **PRESIDENTE** avverte che, conformemente alle deliberazioni precedentemente assunte, la seduta notturna già convocata per oggi, alle ore 21, è anticipata al termine dell'Assemblea, qualora quest'ultima concludesse i propri lavori prima del previsto.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

LUNEDÌ 31 MAGGIO 2010
212^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 20,40.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Rammenta altresì che tutti gli emendamenti al decreto-legge sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*), a fronte dell'anticipazione della seduta notturna, chiede di sapere se è previsto un termine di conclusione dei lavori. Ritiene peraltro che l'accelerazione dell'*iter* sia vanificata dal fatto che nel calendario dell'Assemblea per la settimana dell'8 giugno si prevederà il disegno di legge sulle intercettazioni.

Il **PRESIDENTE** precisa che nel calendario di Assemblea il decreto-legge sulle Fondazioni lirico-sinfoniche è previsto a partire da mercoledì 9 giugno. In assenza di una indicazione in senso contrario da parte della Conferenza dei Capigruppo, reputa opportuno attenersi alla programmazione già disposta, tanto più che il decreto-legge è prossimo alla scadenza. Avverte quindi che si procederà alle votazioni.

Il senatore **VITA** (*PD*) chiede chiarimenti in ordine al completo assorbimento dell'1.35 nell'1.100 (testo 2), approvato nella seduta pomeridiana, in relazione all'ultima parte riferita alla consistenza organica dei complessi stabili.

Il **PRESIDENTE** fa presente che il richiamo alla consistenza organica dei complessi stabili era contenuto nella lettera h) dell'1.100, alla cui soppressione il relatore aveva tuttavia subordinato il parere favorevole. Pertanto l'1.100 (testo 2), approvato dalla Commissione, non reca tale riferimento che tuttavia resta contenuto nell'1.97, su cui la Commissione sarà successivamente chiamata ad esprimersi.

L'emendamento 1.36 decade per assenza dei proponenti.

Per dichiarazione di voto sull'1.38 interviene il senatore **RUSCONI** (*PD*) il quale invoca maggiore coerenza atteso che il testo presuppone la partecipazione dei privati senza che però siano previsti adeguati incentivi, rendendo tale indicazione assolutamente inefficace. Ciò è tanto più grave, sottolinea, in quanto la legislazione italiana è assai più penalizzante per i privati rispetto a quella di altri Paesi.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 1.37 e 1.38 sono respinti dalla Commissione.

Previa dichiarazione di voto favorevole sull'1.39 del senatore **RUSCONI** (PD), il quale sollecita maggiore chiarezza nella formulazione dell'articolo, l'1.39 è posto ai voti e respinto dalla Commissione.

La senatrice **BUGNANO** (IdV) raccomanda l'approvazione dell'1.40, sottolineando come le proposte emendative del suo Gruppo tendano a limitare l'ampio potere attribuito al Governo dall'articolo 1. I criteri in esso contenuti, prosegue, si configurano infatti come una sorta di "delega in bianco", che sottrae alle Camere competenze proprie del Legislatore.

In esito a successive e separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.40 e 1.41, mentre l'1.42 è approvato all'unanimità.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.43, evidenziando la difficoltà di emendare un testo sostanzialmente non migliorabile. Sarebbe stato più opportuno a suo avviso individuare degli indirizzi a cui ciascuna Fondazione lirico-sinfonica avrebbe dovuto attenersi, in una logica di ampia autonomia.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) fa notare che l'1.43 sopprime il riferimento alla procedura di approvazione dello statuto, determinando un vuoto normativo. Annuncia quindi il voto contrario.

L'emendamento 1.43 è indi posto ai voti e respinto.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (PD), l'1.44 è posto in votazione e respinto.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore **RUSCONI** (PD), il quale ribadisce la richiesta di stabilire un termine di chiusura per la seduta in corso. Domanda altresì se la seduta già convocata per domani, martedì 1° giugno, alle ore 14,30 sia confermata. Ciò al fine di comprendere se la gestione dei lavori sia o meno confacente ad un dialogo tra le parti politiche.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) sottolinea che nella seduta pomeridiana di oggi si era convenuto di anticipare la seduta notturna in relazione ai lavori dell'Assemblea. Non era peraltro stato fissato alcun termine di chiusura, la cui opportunità sarebbe stata valutata in corso di seduta. Si dichiara peraltro dispiaciuto per il giudizio espresso nei confronti della gestione dei lavori atteso che si tratta di decisioni assunte concordemente tra tutte le forze politiche. Ritiene perciò opportuno proseguire ad oltranza onde consentire legittimamente alla maggioranza di proseguire nell'*iter*, tanto più che l'opposizione sta evidentemente assumendo un atteggiamento ostruzionistico.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) ritiene che la proposta del senatore Rusconi di stabilire un termine per la conclusione dei lavori sia di buon senso, invitando altresì a valutare la possibilità di anticipare alla mattina la seduta pomeridiana di domani. Propone conclusivamente di terminare questa sera alle ore 23,30 e di riprendere domani mattina alle ore 9.

Il **PRESIDENTE** reputa invece preferibile proseguire questa sera quanto meno fino a mezzanotte, salvo poi riprendere effettivamente domani mattina dalle ore 9 alle ore 12.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) evidenzia che le decisioni sul prosieguo dell'*iter* sono strettamente correlate alla reale volontà di concludere l'esame con il conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea, ovvero di bloccare fin d'ora il seguito. Invoca dunque un chiarimento da parte delle opposizioni.

Il senatore **RUSCONI** (PD) tiene a sottolineare che qualunque modifica all'ordine del giorno della settimana deve essere sottoposta all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi oppure posta in votazione. Quanto alle affermazioni del relatore, giudica inadeguate le aperture manifestate dal Governo per cui fino a quando non ci sarà un segnale di cambiamento l'opposizione tenterà di indebolire politicamente il decreto-legge, considerandolo totalmente errato e in contrasto con la storia delle Fondazioni.

Il **PRESIDENTE** ribadisce la sua proposta di proseguire oggi fino alle ore 24 e di riprendere domani mattina dalle ore 9 alle ore 12, nella prospettiva di concludere le votazioni degli emendamenti nei tempi previsti dal calendario dell'Assemblea. Fa presente inoltre che la Commissione plenaria è totalmente sovrana rispetto alle decisioni sull'ordine dei suoi lavori, atteso che l'Ufficio di Presidenza ne rappresenta una articolazione informale.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), alla luce delle affermazioni del senatore Rusconi, comprende che non c'è l'intenzione di concludere l'esame nei tempi previsti. Segnala peraltro che le aperture del relatore e del Governo in Commissione sono motivate dalla volontà di migliorare il testo in vista dell'esame in Assemblea. Qualora non si concludessero i lavori in Commissione, il testo giungerebbe invece nella versione originaria e pertanto l'orientamento del relatore e dell'Esecutivo potrebbe essere diverso. Si dichiara infine favorevole alla proposta del Presidente.

Dopo un intervento del senatore **PITTONI** (*LNP*), la Commissione approva a maggioranza la proposta del Presidente di proseguire fino alle ore 24, nonché di anticipare la seduta di domani pomeriggio a domani mattina dalle ore 9 alle ore 12, previa astensione del senatore **BEVILACQUA** (*PdL*).

Riprendono le votazioni.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'1.45, stigmatizzando l'esautoramento del ministro Bondi rispetto al ministro Tremonti, nonostante tutti gli schieramenti avessero con forza sostenuto il Dicastero dei beni culturali. Giudica quindi esorbitante il peso esercitato dal Ministero dell'economia, sottolineando che l'atteggiamento negativo dell'opposizione sul decreto-legge è assolutamente giustificato, a fronte dell'insufficiente disponibilità del Governo a modificarlo. Ribadisce perciò le critiche sulla eccessiva discrezionalità attribuita all'Esecutivo, rispetto a un lavoro approfondito compiuto dalla Commissione in questi anni. Il suo Gruppo, prosegue, sollecita invece con forza un confronto di merito sul riordino delle Fondazioni, per evitare un mero ruolo consultivo da parte del Parlamento. Rivendica poi che l'opposizione ha tentato di migliorare il testo mediante proposte di buon senso e ribadisce infine la necessità di limitare il ruolo del Dicastero dell'economia.

Posto ai voti, l'emendamento 1.45 non è approvato.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) sottoscrive l'1.46, lamentando che le Fondazioni continuino ad essere oggetto di tagli anche nella prossima manovra finanziaria. Al riguardo coglie l'occasione per stigmatizzare l'iniziale penalizzazione per l'Arena di Verona, che pure ha raggiunto un bilancio in pareggio negli ultimi due anni e ha lavorato in sinergia con gli altri enti del territorio, ottenendo positivi risultati.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.46.

Il senatore **VITA** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'1.47, evidenziando come esso non chieda semplicemente un aumento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) bensì solleciti una garanzia di aumento delle risorse, tanto più che il provvedimento ha come presupposto un taglio dei finanziamenti. L'emendamento invoca pertanto un chiarimento da parte del Governo circa le prospettive di incremento del FUS.

Posto ai voti, l'emendamento 1.47 non è approvato, così come con un'unica votazione sono respinti gli identici emendamenti 1.48 e 1.49. La Commissione approva invece all'unanimità l'1.50, mentre l'1.51 - ricorda il **PRESIDENTE** - risulta assorbito dall'approvazione dell'1.100 (testo 2).

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) aggiunge la propria firma all'1.52, che posto ai voti è approvato all'unanimità.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) fa proprio l'1.53 che introduce un criterio per incentivare il finanziamento dei privati. In proposito rimarca infatti che il presunto parziale fallimento della partecipazione dei

privati alle Fondazioni lirico-sinfoniche è dovuto alla mancanza di incentivi fiscali. Si dichiara dunque stupito per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.53 non è approvato, mentre l'1.54 risulta accolto all'unanimità dalla Commissione.

La senatrice **BUGNANO** (*IdV*) raccomanda l'approvazione dell'1.56, ribadendo l'esigenza di un confronto di merito con il Parlamento, tanto più che i criteri previsti dall'articolo 1 risultano generici e onnicomprensivi.

Posti congiuntamente in votazione gli identici emendamenti 1.55 e 1.56 sono respinti dalla Commissione.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.57, ritenendo che la rideterminazione dei criteri di ripartizione del contributo statale, prevista dalla lettera d) del comma 1, non sia l'unico modo per migliorare la gestione delle Fondazioni, laddove dovrebbe invece essere potenziata la responsabilità degli amministratori. Si dichiara perciò deluso dalla scarsa attenzione dimostrata dal Governo per garantire una gestione corretta sul piano economico-finanziario e culturale.

L'emendamento 1.57 è indi posto ai voti e respinto.

La senatrice **CARLONI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.58, esprimendo compiacimento per il parere favorevole del relatore e del Governo. Ribadisce tuttavia la forte preoccupazione del Partito Democratico rispetto alla portata generale del decreto-legge, poiché si delegifica la materia esautorando completamente il Parlamento. Rivendica invece l'atteggiamento del suo Gruppo che ha tentato di specificare quanto meno i criteri, tra cui ad esempio la piena considerazione degli interventi strutturali effettuati nelle Fondazioni a carico della finanza pubblica.

L'emendamento 1.58 è quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (*PD*) sottoscrive l'1.59, raccomandandone l'approvazione. Esso è quindi posto ai voti e approvato all'unanimità.

Il senatore **CERUTI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.60, sottolineando come per accrescere il merito si debba puntare su incentivi e premialità.

L'emendamento 1.60 è posto in votazione ed approvato all'unanimità.

Il senatore **VITA** (*PD*) si dichiara favorevole all'1.61, che giudica dirimente. Occorre infatti un ripensamento, atteso che il decreto-legge incide impropriamente sulla materia della contrattazione ledendo il principio dell'autonomia.

Gli identici emendamenti 1.61 e 1.62 sono quindi respinti dalla Commissione.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), alla luce del parere favorevole espresso dal ministro Bondi, esprime a sua volta un orientamento favorevole sull'1.63, che è posto ai voti ed approvato all'unanimità.

Il senatore **VITA** (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'1.64, esprimendo un giudizio fortemente negativo sulla lettera f) del comma 1. Si interroga infatti sul significato dell'espressione "assoluta rilevanza internazionale" e sulla "eccezionale capacità produttiva". Deplora altresì che i componenti del consiglio di amministrazione debbano essere nominati in proporzione al finanziamento, paventando i rischi dell'applicazione di una norma siffatta, che costituisce un esempio di liberismo alquanto vile. Invoca dunque un ripensamento, tanto più che la proposta emendativa sottende una forte valutazione di merito.

Posto ai voti, l'emendamento 1.64 (identico all'1.65) non è approvato.

Con riferimento all'1.66, il senatore **RUSCONI** (PD) lamenta la scarsa disponibilità al dialogo della maggioranza, che non motiva a sufficienza la propria contrarietà agli emendamenti migliorativi dell'opposizione. Censura poi in particolare la lettera f) del comma 1 che, in un contesto di drammatica crisi economica, si pone l'obiettivo di premiare l'eccellenza. Nel sollecitare maggiore coerenza e pudore, raccomanda quindi la soppressione di tale lettera onde farne oggetto di un diverso provvedimento che affronti la tematica con serietà.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) ricorda di essersi soffermato nel dettaglio di ciascun emendamento in occasione della formulazione del parere, illustrando analiticamente le ragioni della propria contrarietà ovvero condivisione. In questa fase procedurale, sono previste invece solo dichiarazioni di voto.

La Commissione respinge indi l'emendamento 1.66.

Il **PRESIDENTE** fa presente che l'emendamento 1.67 è assorbito dall'approvazione dell'1.34.

La senatrice **BUGNANO** (IdV) raccomanda l'approvazione dell'1.68 che, rammenta, si prefigge la soppressione della lettera f) solo in subordine alla soppressione dell'intero comma e dell'intero articolo. Ella giudica infatti i criteri ivi contenuti assolutamente discrezionali e tali da consentire un totale arbitrio.

Posto ai voti, l'emendamento 1.68 viene respinto.

Il senatore **RUSCONI** (PD) insiste nel sollecitare la maggioranza ad un maggiore dialogo. Dichiarando poi il suo voto favorevole sull'1.69 che, come altre proposte immediatamente successive, si ripropone di correggere alcuni errori grammaticali e semantici.

La senatrice **DE FEO** (PdL) dichiara la propria astensione.

Anche il senatore **BEVILACQUA** (PdL) preannuncia la propria astensione, così come sui successivi 1.71 e 1.73.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge l'1.69 e l'1.70.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (PD), che si richiama alle argomentazioni addotte per il precedente, la Commissione respinge altresì l'1.71.

La senatrice **BUGNANO** (IdV) annuncia il suo voto favorevole sull'1.72, ribadendo la propria contrarietà a parametri così indeterminati da risultare del tutto discrezionali.

Condividendo lo spirito dell'emendamento 1.72, il senatore **RUSCONI** (PD) lo sottoscrive e ne raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario **GIRO** precisa che il costo complessivo della produzione artistica comprende sia i finanziamenti pubblici, provenienti dallo Stato e dalle autonomie territoriali, e privati, che i ricavi derivanti dalla bigliettazione e dall'attività conto terzi. Purtroppo, per la maggior parte delle Fondazioni, queste ultime due voci sono di solito assai contenute. Il decreto si propone quindi lo scopo di spronare le Fondazioni ad ottenere migliori risultati dalle attività autonome, incrementando i ricavi che attengono alla loro peculiare natura. Ritiene quindi che l'emendamento soppressivo sia del tutto inopportuno.

L'emendamento 1.72 è infine posto ai voti e respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) prende atto delle precisazioni del Sottosegretario. Mantiene tuttavia le proprie critiche in ordine alla lettera f) nel suo complesso, che prevede particolari forme

di organizzazione per Fondazioni di eccellenza, laddove paradossalmente esse potrebbero essere più utili proprio per le istituzioni in difficoltà che, attraverso speciali forme organizzative, potrebbero conseguire risultati migliori. In generale, giudica comunque negativamente la previsione di eccezioni, preferendo di gran lunga un contesto di responsabilizzazione per tutti gli enti. Censura infine l'aggettivazione usata, che banalizza il contesto complessivo, e raccomanda l'approvazione dell'1.73.

Con separate votazioni, la Commissione respinge l'1.73 e l'1.74.

Il senatore [CERUTI](#) (PD) stigmatizza la ricorrente supervisione del Ministero dell'economia su tutta l'attività culturale, che indebolisce l'autonomia del comparto. Dichiara quindi il suo convinto voto favorevole sull'1.75.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) conferma il suo orientamento negativo e annuncia voto contrario.

In dissenso dal suo Gruppo, il senatore [VALDITARA](#) (PdL) preannuncia la propria astensione, volta a restituire al Ministero dell'economia il ruolo che gli compete nei rapporti fra Dicasteri.

Si associano la senatrice [DE FEO](#) (PdL) e il senatore [BEVILACQUA](#) (PdL).

Posto ai voti, l'emendamento 1.75 viene respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.76 interviene il senatore [MARCUCCI](#) (PD) il quale dà atto al relatore di aver espresso parere favorevole sul successivo 1.78, ma ritiene preferibile la soppressione dell'intero periodo, di cui contesta la costruzione. Pur sottolineando l'esigenza di una triennialità con riferimento sia alla programmazione che ai finanziamenti, su cui vertono anche successivi emendamenti a sua firma, sollecita infatti una maggiore autonomia per le Fondazioni.

L'emendamento 1.76 (identico all'1.77) è indi posto ai voti e respinto.

Il senatore [VALDITARA](#) (PdL) aggiunge la sua firma all'1.80 (identico all'1.78 e 1.79), ringraziando il relatore per il parere favorevole reso. Nell'evidenziare in particolare la conseguente maggiore autonomia delle Fondazioni, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Gli emendamenti 1.78, 1.79 e 1.80 (identici fra loro) sono indi posti ai voti ed accolti all'unanimità.

Con riferimento all'1.81, il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) rammenta di aver presentato un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 27 maggio.

Posto ai voti, l'emendamento 1.81 (testo 2) è approvato, con conseguente assorbimento degli emendamenti 1.82 e 1.83 (fatto proprio dalla senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD)).

Il senatore [VITA](#) (PD) invoca l'autonomia delle Fondazioni raccomandando l'approvazione dell'1.84. Osserva infatti che la triennialità della programmazione crea difficoltà a molti enti, soprattutto a quelli ancora in fase di crescita.

Il relatore [ASCIUTTI](#) (PdL) pone in luce come quasi tutte le Fondazioni adottino programmi triennali e siano perciò assolutamente favorevoli a questa parte del decreto. Invita perciò i presentatori a ritirare l'emendamento.

Insistendo il senatore [VITA](#) (PD) per la votazione, l'emendamento 1.84 è respinto.

Il senatore [VITA](#) (PD) raccomanda altresì l'approvazione dell'1.85 ponendo l'accento sul carattere burocratico e inutile della successiva verifica dei programmi da parte del Ministero.

Posto ai voti, l'emendamento 1.85 viene respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) caldeggia l'approvazione dell'1.86, sollecitando un atto di orgoglio da parte della Commissione. Coglie quindi l'occasione per esprimere un giudizio positivo sulla presa di distanza del ministro Bondi rispetto alla prossima manovra finanziaria, nonostante i risultati siano stati tuttavia parziali. Ritiene pertanto che ancora una volta occorra limitare l'ambito di intervento del Ministero dell'economia e delle finanze, le cui competenze sono aumentate in maniera spropositata.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) giudica corretto il ruolo dell'Economia previsto nel terzo periodo della lettera f). Dichiara perciò il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento soppressivo.

In dissenso dal Gruppo interviene il senatore **VALDITARA** (PdL), il quale manifesta un voto di astensione onde ricondurre al loro alveo naturale i compiti attribuiti al Dicastero dell'economia.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 1.86 e 1.87 sono respinti dalla Commissione.

La senatrice **CARLONI** (PD) dichiara il voto favorevole sull'1.88 che introduce il principio della certezza della programmazione. La proposta stabilisce infatti che il contributo statale non può essere ridotto se non in presenza di un ulteriore apporto finanziario da parte dei privati.

L'emendamento 1.88, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) si dichiara favorevole all'1.89, ribadendo le critiche al meccanismo previsto dall'articolo 1, che introduce criteri non corretti e non qualificabili come tali. Nel tentativo di migliorare comunque il testo, la proposta emendativa è finalizzata ad accrescere la produttività del settore, in una logica di razionalità. Si dichiara perciò stupito del parere contrario espresso dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.89 non approvato.

Il **PRESIDENTE** rammenta che gli emendamenti 1.90, 1.91, 1.93, 1.94, 1.95 e 1.96 risultano assorbiti dall'approvazione dell'1.100 (testo 2).

Sull'1.92 dichiara il voto favorevole del suo Gruppo il senatore **MARCUCCI** (PD), il quale sottolinea la connessione della proposta emendativa con l'articolo 3 e con la questione della spesa per il personale. Evidenzia altresì che lo Stato dovrebbe mantenere un ruolo significativo e di indirizzo anche con riferimento al finanziamento. Giudica perciò essenziale assicurare almeno la stabilità del settore, già messa a dura prova dal blocco del *turn over*.

Posto ai voti, l'emendamento 1.92 non è approvato.

Il senatore **VITA** (PD) rimarca l'assoluta rilevanza dell'1.97, augurandosi che il relatore muti il proprio orientamento negativo, a fronte di quanto già approvato dalla Commissione in ordine all'1.100 (testo 2).

Il sottosegretario GIRO dissente dalla logica sottesa al mantenimento della "consistenza organica dei complessi stabili".

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) ribadisce il parere contrario sull'emendamento, tanto più che la materia sarà ampiamente trattata con riferimento all'articolo 3 in relazione alla situazione degli organici e alle eventuali deroghe per gli enti virtuosi.

Il senatore **VITA** (PD) stigmatizza con forza l'atteggiamento del relatore e del rappresentante del Governo che avevano caldeggiato il ritiro del precedente emendamento 1.35 in quanto esso

sarebbe stato assorbito dall'1.100 (testo 2). Nell'1.35, così come nell'1.97, era invece contenuto un chiaro riferimento al mantenimento della consistenza organica dei complessi stabili, che rappresenta per il suo Gruppo un punto qualificante. Lamenta dunque di essersi affidato alle parole del relatore e del Governo circa il presunto assorbimento, mentre invece nella proposta già approvata dalla Commissione non v'è traccia di tale argomento. Si rammarica quindi per non aver insistito sulla votazione dell'1.35, su cui il parere del relatore era favorevole, e ritiene che il grado di affidabilità del confronto tra le parti politiche sia inevitabilmente scemato.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) fa presente di aver espresso un parere favorevole sull'1.35, così come su una serie di altri emendamenti che riproponevano singole parti della risoluzione approvata nel marzo 2009, per coerenza a seguito del mutato orientamento sull'1.100 e comunque evidentemente solo per le parti con esso coincidenti. In ordine a quest'ultimo, rammenta peraltro di averne chiesto la riformulazione in un testo 2 proprio al fine di espungerne, oltre alla lettera d), proprio la lettera h), recante il richiamo alla consistenza organica dei complessi stabili; di conseguenza sull'1.97 ribadisce per coerenza il parere contrario, in quanto esso disciplina una tematica su cui si era espresso in termini negativi in ordine all'1.100. Analogamente, il parere era contrario anche sulla parte dell'1.35 che raccoglieva la medesima tematica.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) rammenta di aver egli stesso chiesto l'anticipazione del voto sull'1.100 al fine di chiarire gli emendamenti che sarebbero risultati assorbiti. Ritiene tuttavia che se una parte dell'emendamento 1.35 non coincide con l'1.100, esso non avrebbe dovuto essere dichiarato assorbito.

Il **PRESIDENTE** tiene a precisare che, all'atto della votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2), ha espressamente richiamato l'attenzione della Commissione sulla riformulazione, dalla quale erano state espunte le lettere d) ed h). Quanto all'1.35, pone in luce come esso sia stato necessariamente dichiarato assorbito, non potendosi certamente immaginare una coesistenza rispetto all'1.100 (testo 2). Del resto, la parte dell'1.35 non coincidente con l'1.100 (testo 2) è oggetto dell'1.97, attualmente in discussione.

Il senatore **VITA** (*PD*) rimarca come, a differenza che sull'1.35, il parere del relatore sull'1.97 è contrario.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) ribadisce che il suo parere è contrario sull'1.97 così come lo era sulla lettera h) dell'1.100, di cui ha chiesto la soppressione. Analogamente, esso era contrario sulla medesima parte contenuta nell'1.35.

L'emendamento 1.97 è infine posto ai voti e respinto.

La senatrice **BUGNANO** (*IdV*) dichiara il suo voto favorevole sull'1.101, concettualmente collegato al successivo 1.106. In via prioritaria, il suo Gruppo raccomanda infatti la soppressione integrale del comma 2 che, prevedendo l'espressione di taluni pareri istituzionali sugli schemi di regolamento, tenta di ridurre l'offesa costituita dalla delegificazione. Si tratta tuttavia di pareri non vincolanti, in assenza dei quali gli atti possono comunque essere emanati. Pur dando atto al relatore del parere favorevole reso sull'1.113, insiste perciò per la soppressione del comma 2 ovvero, in subordine, quanto meno per la trasformazione del parere in intesa.

Anche il senatore **MARCUCCI** (*PD*) giudica offensivo il comma 2, che mortifica il ruolo del Parlamento chiamato ad esprimere un mero parere sui regolamenti anziché essere riconosciuto protagonista del riordino. Egli ricorda del resto l'ampia discussione svolta in Commissione sulle ipotesi di riforma, anche alla presenza del Ministro, nel corso della quale è stata più volte manifestata disponibilità di tutti i Gruppi a giungere ad un documento condiviso, previo confronto sulle linee portanti. L'opposizione, prosegue, si è addirittura astenuta dal presentare propri disegni di legge, nell'attesa della proposta governativa. Il Governo ha preferito invece adottare un provvedimento d'urgenza, che se non altro per i tempi comprime oltre misura il confronto di merito, prefigurando oltre tutto una delegificazione che relega il Parlamento a mero osservatore. Si stupisce quindi che la stessa maggioranza non abbia presentato emendamenti per rafforzare la funzione parlamentare, assegnando carattere vincolante al parere delle Commissioni. Ciò, proprio in

considerazione della particolare tipologia di regolamenti previsti, cui è consentito di modificare financo norme di legge. Si augura conclusivamente che almeno in Aula la maggioranza si ravveda.

Gli identici emendamenti 1.101 e 1.102 sono indi posti ai voti e respinti.

Accedendo all'invito del relatore, il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritira l'1.103.

La Commissione approva indi all'unanimità gli identici emendamenti 1.127 e 1.104.

Il senatore **MARCUCCI** (*PD*) raccomanda vivamente l'approvazione dell'1.105, registrando con soddisfazione l'ampia convergenza sul punto testimoniata da più emendamenti di diverse parti politiche, anche di maggioranza. Evidenzia in particolare il ruolo decisivo della Conferenza unificata, di cui occorre a suo giudizio acquisire l'intesa piuttosto che il mero parere sugli atti di delegificazione, tanto più in una congiuntura che vede lo Stato imporre alle Regioni crescenti vincoli economici. Si tratta, a suo avviso, di un elemento rilevante, che contribuirebbe a modificare un quadro complessivo assolutamente inaccettabile. A fronte delle ripetute dichiarazioni in favore dell'autonomia territoriale, invita quindi la maggioranza ad assumere atteggiamenti conseguenti.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) ritira l'1.107, su invito del relatore.

Gli identici emendamenti 1.105, 1.106 e 1.108 sono quindi posti in votazione e respinti.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.109, domandando delucidazioni sulla possibilità di prevedere il parere della Corte dei conti, atteso che l'obiettivo è di garantire una corretta gestione delle risorse.

In esito a successive e separate votazioni, gli emendamenti 1.109 e 1.110 sono respinti.

Il senatore **VALDITARA** (*PdL*) sottoscrive l'1.112.

Il senatore **VITA** (*PD*) aggiunge la propria firma all'1.113.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*) ricorda di aver invitato i presentatori degli emendamenti 1.111, 1.112 e 1.114 a confluire sull'1.113, su cui ha espresso parere favorevole.

Accedendo all'invito del relatore, i senatori **VITA** (*PD*), **VALDITARA** (*PdL*) e **RUSCONI** (*PD*) riformulano i rispettivi emendamenti 1.111, 1.112 e 1.114 in un testo 2 tutti pubblicati in allegato al presente resoconto.

Gli identici emendamenti 1.111 (testo 2), 1.112 (testo 2), 1.113 e 1.114 (testo 2) sono posti quindi in votazione e approvati all'unanimità.

Il senatore **VITA** (*PD*) coglie l'occasione per domandare chiarimenti al sottosegretario Giro circa la sorte delle Fondazioni e degli istituti culturali nell'ambito della manovra economica varata dal Governo, con particolare riferimento all'Ente teatrale italiano.

Il sottosegretario GIRO assicura che tutti gli enti sono stati esclusi dal taglio.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta già convocata per domani, martedì 1° giugno, alle ore 14,30, è anticipata alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 23,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. 2150

Art. 1

1.111 (testo 2)

VITA, MARCUCCI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

1.112 (testo 2)

TOFANI, VALDITARA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

1.114 (testo 2)

RUSCONI, VITA, MARCUCCI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, ANNA MARIA SERAFINI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».